Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — LOCARNO, 31 Luglio 1910 — Fasc. 14

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Il Silenzio — Il nuovo Disegno di legge scolastica e il Messaggio governativo — Il lavoro come principio d'istruzione — Per un giubileo scolastico — Bibliographie romande — Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Firenze — Corsi di vacanza.

IL SILENZIO

L'anima è stanca di sentirsi sperduta e raggricchiata nel vortice di mille movimenti, urtata da parole volgari, scossa dal materialismo del tempo, assediata dalla vanità, e desidera quiete.

Nel silenzio essa riprende a palpitare con respiro ampio e profondo: ascolta il mistero dell'universo, ritrova in sè una fresca insospettata sorgente di bontà: riposa, contempla.

Contempla l'opera dell'uomo che lentamente si spegne, e mentre l'eco affannosa d'ogni querela trascorre, s'attenua, muore, essa liberandosi dalla consueta schiavitù, assurge alla forza vivificatrice della meditazione.

E vede. La campagna assume forme immense, instabili: è invasa dall'ombra, immelanconita da un ondoleggiare lieve di apparenze: intorno le sorride il cielo trapunto di stelle, tremolanti di luci. È l'ora della religiosità: chi pensa ritrova sè stesso, chi soffre può liberamente piangere, chi crede, solleva ad altezze ideali, la vita. È l'ora in cui si acuisce la sete di analisi interna, e si raffrena la volontà di esistere per gli altri, di dimenticare negli altri la tristezza del comune destino. L'individualità si sprigiona vittoriosa e libera: spazia al di sopra d'ogni convinzione, infranti i limiti del quotidiano sacrificio.

Da oscure lontane sorgenti salgono al cuore, per una stessa domanda e un medesimo attendere ansioso, le voci dell'amore e del dolore.

Intorno al mistero dell'anima che si concentra, le parvenze inanimate sembrano l'espressione di un identico sogno, le significazioni prime dell'infinito.

L'udito raffinato dall'ombra e dal desiderio, intende afferrare tra i mille il suono che sia rispondenza immediata all'errare dello spirito; lo sguardo, vago di crearsi non so che di selvaggio e di pauroso, che diletti l'istintivo bisogno di sensazioni violenti, e nella loro vastità inconcepibili, sveste le consuete forme e se la ripresenta nella forza dell'innata bellezza.

Ma la volontà di natura che si esplica più saggia, più profonda, più alta di ogni individuale desiderio, raccoglie i suoni in armonia che pare fiorisca « da un poeta quale usignolo nascosto nella tenebra a rallegrare di dolci note la propria solitudine, a cantare innanzi a uomini trascinati e commossi . . [1]) ».

Tutto aumenta di potenza, e ogni segreta, ogni manifesta cosa, dal fiore celato, alla creatura in cui mille perfezioni occultamente agiscono, dispiega l'essere suo. Ovunque trascorre un alito di purezza nuova. La terra par sollevarsi e reagire all'oppressione del lavoro umano imperfetto e febbrile; dominata, incisa, squarciata dall'umile aratro, nell'ombra e nel silenzio, afferra in sè e manifesta al cielo che le sorride, le millenarie sue forze.

E ove l'uomo sappia dell'ora serena seguire l'ascendere, e non sia imprigionato, attanagliato, divorato dalla lotta e dalla gioia che non attingano l'essere loro a superiori ragioni, ove l'uomo fin da bambino abbia compreso, e profondamente rispettato, l'inno delle creature visibili e invisibili, sparse per campi e orizzonti a chiarire, fondere e rilevare la vita, egli nell'istante del raccoglimento, come uccello a cui le ali si allarghino nell'impeto del primo volo, avverte il complesso dei sentimenti, delle passionalità, dei desideri svellersi, e risalire alla superficie dell'anima sua come cosa morta. Converge all'alto ogni magnifica idea, si ritrova inspiegabilmente fanciullo, meravigliosamente buono onesto puro.

Qualcosa gli sussurra che non val la pena di soffrire: tanti esseri hanno innanzi a lui una potenza misteriosa e

1) Schelley. *La difesa della poesia.*

non soffrono: qualcosa gli dice di non ribellarsi: ora che i piccoli uomini tacciono e le leggi naturali si svelano precise e le leggi storiche ripetono la vita collettiva quale episodio insignificante nel vastissimo poema della notte, ogni insorgere è combattere, ogni violento odiare, ogni amare tenace, è indegno transitorio caduco.

E allora egli che ha pianto, ha maledetto, ha sofferto, ha lottato, per diminuire il pane e la gioia ai fratelli, per ingagliardire l'egoismo, per rinnegare la morte, egli che rifiuta il passato, e foggia ingenuamente l'avvenire, che ha teso le braccia alla voluttà dell'ora, vagabondo e assetato, riconosce la nullità del suo sforzo, le superiori energie che fan domo il suo meschino volere. Rassegnato si abbandona al silenzio, quasi il silenzio, espressione ultima da cui la sua povera vita s'accerchi, riconquistandolo, durevolmente lo avvinca.

Ma l'anima come *Iddia*, quando sente il dolore e le segrete gioie d'intorno svanirle, e svanirle d'intorno pur l'eco del vissuto desiderio, è allora che rinasce, divinamente libera, e ritrova la via indicatale dalle pure sue origini.

Da quell'istante è sovrana: « riacquista la sua individualità e si vota eroicamente a maggior solitudine » [1].

T. B.

Il nuovo Disegno di legge scolastica e il Messaggio governativo

Il disegno è conosciuto, perchè pubblicato in fascicolo e già in parte divulgato dai nostri giornali politici quotidiani più letti. Anche l'egregio nostro F. ne ha dato nell'ultimo numero di questo periodico un cenno abbastanza largo, per quello almeno che riguarda l'insegnamento elementare, accompagnandolo con le sue osservazioni assennate, condite qua e là con un bricciolo d'arguzia, che non guasta.

Il disegno, secondo noi è buono, tanto nella sostanza che nella forma, e, a parer nostro, molto migliore, e per l'una e per l'altra, di quello naufragato nella votazione po-

1) Giannotto Bastianelli. *La musica a Firenze.* (« La Voce », N. 21, Anno 2).

polare del 1° nov. 1908. Nulla quindi di perduto, anzi molto di guadagnato, se il presente riesce ad ottenere la sanzione del potere legislativo; e l'Autore del disegno potrà andare contento di quest'opera che onora l'intellettualità sua ed il paese del quale cura l'avanzamento. Oltre ad essersi ispirato alle vedute più elevate e più larghe dei migliori pedagogisti e legislatori moderni — qualità che in gran parte era già contenuta nel disegno respinto — vi ha portato un criterio, quasi diremmo più sano, certo più pratico, nella considerazione delle condizioni attuali del nostro paese, il quale, così piccolo ed eccezionalmente situato com'è, ha bisogno in questa parte, anzi in questa parte specialmente, di essere trattato con norme speciali, e con mezzi e modi speciali guidato sul cammino che deve condurlo innanzi nel movimento di evoluzione e di progresso. E noi gli siamo grati sopratutto per questo. Una legge anche la migliore, anche la più solidamente basata su principî scientifici universalmente approvati, non può dare tutti i frutti che da essa si attendono, se non è adattata all'ambiente il più che sia possibile, se non tien conto illuminato dei bisogni e delle condizioni del paese cui è chiamato a rinnovare.

Il legislatore, per nulla scoraggiato dal primo insuccesso, cinto i lombi della sua costanza — e noi l'avevamo preveduto — ha ripreso in esame la legge, ed ha fatto, così ci pare, opera saggia e sapiente. Il nuovo disegno porta i caratteri di una miglior vitalità, diremmo quasi di una migliore giovinezza. Infatti anche una legge, come un'opera d'arte, che balza fuori completa nelle sue linee generali dallo studio e dalla lunga meditazione, ha sempre bisogno di essere ritoccata nei suoi particolari col sussidio di uno studio più minuzioso e di una più maturata esperienza. Questo nuovo disegno si presenta quindi pieno di vigore a sostenere il fuoco della discussione e della votazione. Noi non dubitiamo che la Commissione chiamata a rivedere a sua volta questa legge, che sarà sottoposta nel prossimo settembre al voto del Gran Consiglio, vorrà, colla competenza e colla coltura di cui vanno distinti i membri che la compongono, portare nel suo lavoro d'esame quella stessa serenità di mente e larghezza di vedute che l'hanno ispirata. Nei particolari non entreremo per ora, riservan-

doci di farlo se ci si presenterà l'occasione: ma ci limiteremo a riprodurre qui i punti più salienti del Messaggio governativo che l'accompagna. Con esso il Consiglio di Stato fa suo questo disegno, ed il fatto che il Messaggio è firmato dall'onorevole Gabuzzi, direttore delle nostre finanze, ci è arra che potrà essere facilmente superato anche il più formidabile scoglio che si opponeva all'attuazione della legge. Nel Messaggio sono esposti i criterî, tutti solidamente basati, che hanno dettato la legge, alla quale noi auguriamo, nell'interesse del paese e nella fiducia di un miglior avvenire per la nostra cultura, la migliore riuscita.

B.

* * *

Le innovazioni principali introdotte nel nuovo progetto concernono in modo speciale la Scuola elementare maggiore, l'insegnamento secondario, l'insegnamento professionale di grado superiore, gli onorari dei docenti, e gli organi di vigilanza e di studio coadiuvanti il Dipartimento della Pubblica Educazione. Di questi singoli punti discorreremo quindi minutamente nelle pagine seguenti, incominciando col dare della nuova organizzazione un quadro complessivo d'assieme

I. Il nuovo ordinamento scolastico.

1. *Asili e giardini d'Infanzia.* Il primo gradino di tutto il nostro edificio scolastico è rappresentato dagli asili e giardini d'infanzia, i quali aquistano oggi un'importanza speciale in vista della disposizione che ritarda sino al 7° anno d'età l'ammissione alla Scuola elementare. Epperò noi dobbiamo tendere a facilitare l'istituzione di queste provvide case dei bambini, ciò che ci lusinghiamo di poter effettuare coll'aver aumentato sino a fr. 400 il sussidio che lo Stato può loro accordare (Art. 22), e sino a fr. 700 l'onorario minimo da corrispondersi alle maestre per gli asili di 10 mesi ed a 600 per quelli di una durata minore (Art. 32), e coll'aver semplificato e ridotto il corso di studi richiesto pel conseguimento della patente d'idoneità alla direzione degli asili medesimi. Il progetto del 1908 esigeva a tal uopo un anno di studio presso la Scuola Normale Femminile, alla quale — è a notarsi — non si poteva essere ammessi se non colla licenza ginnasiale. Oggi noi manteniamo bensì l'esigenza che le candidate siano in possesso della licenza di una Scuola secondaria inferiore (la quale però comprende — come vedrassi a suo tempo — tre soli anni di studio in continuazione della Scuola elementare minore), ma riduciamo gli studi professionali propriamente detti a due corsi speciali della durata di due mesi ciascuno, che il Dipartimento della Pubblica Educazione organizzerà ogni anno, sotto la direzione dell'Ispettrice cantonale, in

quello fra gli asili che a tale scopo verrà organizzato come asilo Modello (Art. 25). A dire il vero questo asilo esiste già, e la prova del nuovo metodo, che vi proponiamo, è già fatta. Nel corso del 1909 noi abbiamo infatti conchiuso una speciale convenzione colla direzione dell'Asilo Infantile di Bellinzona, la quale, dietro un modico compenso di fr. 200 annui, ha acconsentito che l'Asilo stesso venisse eretto ad Asilo modello. Là, sotto la direzione della nostra benemerita Ispettrice, si sono messe le basi della futura trasformazione dei nostri giardini d'infanzia sul tipo ideato e propagato dalla chiarissima Signora Dr. Maria Montessori dell'Università di Roma, presso la quale la sullodata nostra ispettrice ha seguito due corsi con immenso profitto; là si è già radunata una discreta quantità di materiale adattato al nuovo sistema; là si sono già tenuti alcuni corsi per maestre, che hanno dato risultati superiori a quanto sin quì si era potuto ottenere. Si è che il metodo nuovo, al quale accenniamo, per essere più vicino al sistema naturale di sviluppo fisico ed intellettuale del bambino, meglio rispettandone l'individualità e la libertà, ed avendo a disposizione mezzi migliori e più perfezionati di osservazioni e di lavoro, risulta anche più semplice, scevro persino dalla più lontana apparenza di un'insegnamento teorico ed astratto, e quindi più facilmente assimilabile. Impartito direttamente dall' Ispettrice, che nelle sue visite ha campo di osservare le lacune ed i difetti dei nostri Asili al lume dell'esperienza, esso aquista anche maggiore praticità; non obbliga le candidate ad uno studio troppo lungo, che potrebbe non allettarle in vista del modico compenso; permette di utilizzarle in caso di necessità anche prima che abbiano conseguita la loro patente (Art. 26), e rende superfluo l'istituzione di un apposito Asilo modello presso la Scuola Normale Femminile, com'era previsto nel precedente progetto. — Epperò noi abbiamo mantenuto l'eventualità di ricorrere alla Scuola Normale soltanto nel caso in cui l'organizzazione sopra esposta non fosse per risultare sufficiente (Art. 188): ciò che tuttavia ci ostiniamo a sperare non si verificherà.

Provvedendo per tal modo allo sviluppo che questa istituzione deve prendere nel nostro paese, noi non potevamo però dimenticare quei Comuni i quali attualmente, e chi sa per quanto tempo ancora, non si troveranno in grado di provvedere alla creazione di un Asilo. Per costoro noi proponiamo si abbia a permettere l'ammissione alla Scuola Elementare anche di bambini che abbiano compiuto soltanto i sei anni d'età, a condizione che colla loro ammissione non si venga a sorpassare il massimo di 40 allievi (Art. 60).

Infine — per chiudere con questa rubrica — crediamo opportuno di attirare la vostra attenzione sul § 2 dell' art. 22, il quale scioglie la *vexata quaestio* del rifiuto del sussidio dello Stato agli Asili aventi un carattere prettamente confessionale in un modo che non può più es-

sere tacciato di unilateralità o di disparità di trattamento, la disposizione medesima applicandosi a tutti indistintamente quegli asili, i quali non possono essere aperti a tutti i bambini, la limitazione provenga poi da ragioni confessionali o da ragioni di qualsiasi altra natura, come sarebbe ad es. di un'Asilo istituito pei soli patrizi di un determinato Comune, o pei figli di determinate classi di cittadini ecc. ecc.

2. *La scuola elementare.* Essa viene divisa nel nuovo progetto, come già in quello del 1908, in due gradi: la Scuola elementare minore, e la Scuola elementare maggiore. Ma a differenza di quello, la nuova ripartizione assegna quattro soli anni alla prima e porta a tre anni la durata della seconda. La ragione ne è duplice. Da una parte si è voluto ridurre l'istruzione elementare al puro, stretto necessario per quegli allievi i quali sono destinati a continuare i loro studi nelle scuole secondarie; e dall'altra si tende a fare della Scuola elementare maggiore una Scuola a se, ben distinta e nelle sue finalità e nel suo programma, avente cioè lo scopo di completare l'istruzione di quegli scolari che non potranno ulteriormente seguire altri studi se non nelle Scuole professionali di grado inferiore, vale a dire nelle Scuole d'arti e mestieri pei i maschi o nelle Scuole d'economia domestica e di lavori femminili per le ragazze.

La scuola elementare dovrebbe essere la Scuola popolare per eccelenza, avente di mira unicamente i bisogni della grande massa della popolazione, di quella parte cioè che è la più diseredata e che ha quindi minori mezzi e minori facilità di acquistare per altra via le cognizioni necessarie alla vita individuale e sociale. Senonchè per forza di cose la Scuola elementare ha sempre dovuto e deve tuttora preoccuparsi anche di preparare i giovanetti alla Scuola tecnica e ginnasiale, e questa seconda sua funzione ha prevalso tanto sulla prima che ha assorbito in sè tutta l'attività della Scuola primaria. In questa subordinazione sta l'errore fondamentale che sempre le impedì di volgere la sua attività all'efficace preparazione del popolo minuto alla vita di lavoratore e di cittadino; che ne falsò il carattere e il fine trasformandola quasi — come scrive un esperto maestro elementare sulla Rivista pedagogica italiana — da Scuola popolare avente per natura principio, svolgimento e fine in se stessa, in *vestibolo* della Scuola media.

La soluzione ideale consisterebbe pertanto nel dividere già sin dal primo anno di Scuola in Corsi distinti: coloro che intendono proseguire negli studi e coloro che sono invece destinati ai lavori manuali. Ciò non è possibile per infinite considerazfoni. Cerchiamo quindi di avvicinarci a questa soluzione ideale quanto più ci sarà possibile. Abbia la Scuola elementare un tronco comune di quattro anni frequentato da tutti gli allievi e destinato a fornire il sapere elementare generale necessario a tutti. Poi, i giovanetti, che intendono proseguire

gli studi sfollino la Scuola elementare e cerchino nella secondaria quel sapere che la popolare non può fornire; gli altri, che dovranno al più presto darsi ad un lavoro manuale, abbiano, tutto per loro, un corso triennale interamente intonato alla loro destinazione sociale (Art. 45).

È in questo senso che la Scuola maggiore evolverà lentamente verso la sua vera destinazione. Nella stessa si svolgerà come coltura generale il programma dei primi due Corsi delle attuali Scuole maggiori: ma si avrà questo duplice importantissimo vantaggio: di renderla obbligatoria per tutti, stantechè compresa nel periodo tra l'11° ed il 14° anno d'età e cioè nel periodo costituzionale dell'obbligatorietà della Scuola, e di innestarvi un programma di insegnamento pratico, che le dia il carattere di una vera Scuola inferiore d'agricoltura o di artigiani a seconda delle regioni alle quali deve servire. E per renderne più efficace il funzionamento se ne stabilisce la durata (come del resto anche per la Scuola elementare minore) in un periodo non inferiore ai sette mesi all'anno, e si prevede la facoltà nel Consiglio di Stato di organizzarle in Scuole consortili, come è spiegato nel nostro messaggio del 31 luglio 1907 (Articolo 46).

In relazione a queste Scuole elementari maggiori e facenti immediatamente seguito ad esse stanno: le Scuole di complemento comprendenti 60 ore di insegnamento all'anno sino all'età della coscrizione (Art. 118), obbligatoria per chi non segue altre Scuole, ed improntate ad un programma pratico e professionale conforme sempre alle esigenze delle diverse regioni (Art. 119); e le Scuole professionali di grado inferiore sia pei giovinetti che per le ragazze (V. Titolo 4, Sezione II).

Per tal modo lo Stato potrà curare l'istruzione completa anche della classe meno agiata, che è pure la più numerosa e la più degna d'interesse; il livello generale dell'istruzione nel nostro paese verrà gradatamente aumentando; e la Scuola popolare risponderà meglio alla sua vera missione.

Il lavoro come principio d'istruzione

Continuaz. vedi N. precedente

Lo Stato progressista vuole l'obbligatorietà della scuola; esso obbliga ogni cittadino a frequentare la scuola ed esige da lui un minimo di sapere e di potere. L'obbligatorietà della scuola si basa sul fatto che lo Stato non ha soltanto interesse al benessere de' suoi cittadini, ma anche il dovere di proteggere e aumentare questo benessere, im-

perocchè la prosperità dello Stato s'appoggi sul benessere dei singoli membri che sono oggetto degli intendimenti dello Stato.

Col mezzo e per effetto dell'istruzione pubblica obbligatoria, l'educazione e la coltura, da compito della vita famigliare privata e di un'istituzione di classi privilegiate sono diventate compito del pubblico, di competenza dello Stato e del comune i cui risultati sono tanto più assicurati quanto più intensivi saranno i mezzi coscientemente impiegati per la educazione e la coltura, nella considerazione e giusta valutazione di tutti i fattori che determinano l'uomo che si vien formando, tanto nella sua qualità di singolo individuo, come nelle sue relazioni col mondo, coll'ambiente nel quale il destino ed anche la sua volontà l'hanno collocato.

La riforma della scuola risulta specialmente da due fattori. Da una parte essa si basa sulle conseguenze che derivano al pubblico dall'obbligatorietà della scuola. Dall'altra essa è il risultato dell'aumentata investigazione intorno all'essenza della natura umana nel suo sviluppo sia psicologico che fisiologico.

Mettiamoci un po' a considerare le conseguenze della obbligatorietà della scuola per il pubblico. Lo Stato, coll'obbligare i genitori a mandare i loro figli alla scuola, si assume il dovere e la responsabilità di mettere ogni suo potere a tener lontano dal fanciullo qualunque cosa possa nuocergli, e di favorire il più possibile lo sviluppo delle facoltà del medesimo; facoltà fisiche, estetiche, morali, non escluse le religiose. Nella realtà la scuola non è un sanatorio; essa è un' officina, il cui esercizio è una professione, e quindi soggetta anch'essa, come ogni altra, a danni e rischi.

Senonchè è compito del pubblico di limitare, con tutte le forze di cui può disporre, questi danni a un minimo possibile. Per la casa scolastica moderna noi esigiamo posizione solatia, locali scolastici con molta aria e molta luce, impianti di ventilazione e di riscaldamento rispondenti alle norme dell' igiene, bagni, laboratori per gli scolari, cucine scolastiche, latrine igieniche, refezione scolastica e locali per le riunioni famigliari, palestre ginnastiche aperte e chiuse, e nelle vicinanze del palazzo scolastico terreno

adatto per la ginnastica e per i giuochi, e un giardino scolastico. Il mobilio della scuola deve rispondere alle regole igieniche e favorire lo sviluppo fisico perfetto degli scolari.

L'attività scolastica dev'essere misurata al naturale svilupparsi dei fanciullo. Tanto nell' istruzione che nella disciplina e in ogni influenza che la scuola ha da avere sulla natura del fanciullo, essa non deve mai perdere di mira l'alta finalità che deve perseguire. Il maestro fornito del sapere e dell' abilità necessari al perfetto adempimento della sua missione, dev'essere assistito e coadiuvato dal medico scolastico la cui opera sarà sopratutto consulente e profilattica e il quale avrà un aiuto indispensabile nel chirurgo dentista scolastico.

L'obbligatorietà della scuola porta con sè la gratuità dell' insegnamento, compreso il materiale indispensabile al lavoro, e il materiale scolastico individuale. Ma oltre a questo essa richiede anche che, laddove non esistono le condizioni di educazione che sono base indispensabile al funzionamento proficuo della scuola, le autorità scolastiche si sforzino a tutto potere onde ottenere che, al mezzo di istituzioni sociali per la protezione dei giovani, sia creato il necessario complemento della missione della famiglia, quasi una specie di parificazione all' adempimento dei doveri dei genitori; ciò che si ottiene col fornire di vitto e di abiti gli scolari bisognosi, col radunarli durante le ore libere in ritrovi dove siano avviati a qualche utile occupazione, colla istituzione di colonie per le vacanze e di ricreatori, di policliniche scolastiche, di corsi di lavori manuali, e di giuochi adatti alla gioventù.

Anche riguardo all'obbligo della scuola si vien manifestando una tendenza moderna di riforma. Il limite d'età della scuola obbligatoria vien naturalmente allargandosi colla tendenza speciale a completare lo sviluppo delle materie d' insegnamento nelle scuole complementari e nel tempo stesso a indirizzare la coltura generale secondo i bisogni della vita pratica. Un altro lato, non meno importante, della moderna obbligatorietà della scuola, è quello di estendere l' istruzione anche al fanciullo anormale, per lo meno fino al punto ch' esso può esserne capace. Nei tempi passati i ciechi, i sordomuti, i rachitici. gli epilet-

tici, i deboli di mente, venivano semplicemente dispensati dal frequentare la scuola; si lasciavano alla cura dei privati, o anche alla strada e all'accatonaggio. Lo stato scolastico moderno prende anche questi fanciulli sotto la sua protezione, ed obbliga le autorità scolastiche ad avere le cure necessarie per il loro sviluppo e il loro avanzamento. Nell'organismo scolastico bene diretto per i deboli di mente che fino a ieri trascinavano una meschina vita sui banchi della scuola quali ripetenti, si istituirono classi aggiunte nelle quali, coltivando a preferenza il lavoro manuale si cerca di ottenere anche quella migliore educazione che è possibile.

Il geniale Dr. Sickinger, consigliere di Stato per l'istruzione a Mannheim, ha introdotto fra le classi normali e le classi aggiunte, ancora delle classi di complemento, che sono un organismo per un altro gruppo di scolari più deficienti, al fine di anche meglio individualizzare l'istruzione, e specialmente per non inceppare troppo i meglio dotati e non tenerli indietro finchè i deficienti li abbiano raggiunti.

Nella nostra Svizzera esistono queste classi complementari già a San Gallo e a Basilea, e al giorno d'oggi vi sono classi aggiunte in 32 località, città e borgate, con 80 classi e 1708 scolari. Il 26 aprile 1906, il Cantone di Zurigo si è, in seguito a votazione popolare, assunto l'istituto dei ciechi e dei sordomuti, dichiarando così obbligo dello Stato la protezione di questi due gruppi di anormali. Il Cantone di Lucerna ha costruito un Istituto cantonale per fanciulli deficienti; le città di Basilea e di Zurigo hanno spiegato una protezione energica per la fanciullezza abbandonata, e allo scopo mantengono istituti bene organizzati. Per i fanciulli deficienti nel fisico vengono istituite scuole all'aperto (Waldschulen), nelle quali i fanciulli vengono istruiti e curati nella bella stagione durante il giorno, mentre poi passano la notte presso le loro famiglie.

Troviamo queste scuole all'aperto nella città di Charlottenburg il cui consigliere scolastico, Dr. Neufert, dotato di un senso di squisita delicatezza, è il vero padre di questa istituzione, e inoltre a Mulosa; nella Svizzera soltanto a Losanna [1]). In compenso, Lucerna, che possiede pure una

1) Notiamo qui con piacere che l'istituzione delle Scuole all'aperto è un fatto compiuto anche in Italia; a Roma ne abbiamo già di egregiamente organizzate e fiorenti.

policlinica scolastica modello, ha introdotto le colonie di vacanza quali istituzioni cantonali, per le quali ha acquistato estese proprietà sulla Würzalp. E certo noi vediamo anche in altri cantoni e in altri comuni speciali problemi dell'educazione di fanciulli anormali fin qui abbandonati alla beneficenza privata, sorgere e farsi avanti nella cerchia dei provvedimenti cantonali e comunali. È questo lo spirito di *umanità* che si manifesta e si agita anche nelle pubbliche istituzioni. (*Continua*)

FESTA PER UN GIUBILEO SCOLASTICO

Un'altra cara festa che ci richiama alla memoria quella che si celebrò dalla nostra Società Demopedeutica or fanno due anni a Gentilino per la Signora Francesca Balmelli.

Era questa la volta della Signora Paolina Zanetti, maestra a Giubiasco, altra donna veneranda, altra benemerita dell' insegnamento, che cinquant' anni della sua vita ha dedicato ad impartire alle giovani menti il sommo beneficio dell'istruzione. Ben a ragione quindi il giorno 19 dello scorso giugno, a Giubiasco tutto il paese era in festa.

Paolina Zanetti è una donna ancora vegeta, piena di spirito e d' entusiasmo per la sua nobile missione. L' alta manifestazione di stima e d' affetto che le fu tributata da parte di tutta la popolazione del paese e da molte persone benemerite ed altolocate accorse per l'occasione, riempiva l'animo suo modesto di una intensa commozione e di un ricordo che resterà per lei indelebile per tutta la vita, compenso alle dure e lunghe fatiche ed anche alle molte ore di sconforto.

La simpatica festa comprendeva un lungo corteggio, che partiva dalla casa della festeggiata al palazzo scolastico dove il già maestro signor Antonio Gada, vice sindaco, e presidente del comitato d'organizzazione, pronunciò un sentito discorso pieno di ammirazione, di elogi e di riconoscenza per i meriti dell'onoranda Signora Zanetti.

Seguì il banchetto animatissimo al quale si lessero dal maggiore di tavola parecchie lettere di congratulazioni mandate da amici e benemeriti dell'istruzione: Direttore

del Dip. di P. Ed., sig. avv. Garbani-Nerini, Prof. Nizzola, Presidente della Federazione dei D. T., avv. Berta, m.° G. Chiesi, Francesca Balmelli e ing. Frattini.

Venuta l'ora dei discorsi, pronunciavano parole eloquenti inspirate alla fausta occasione ed ai meriti della veneranda maestra i signori: A. Gada, a nome del Municipio e della cittadinanza giubiaschese offriva i doni-ricordo: un pregevole quadro con dedica, lavoro del modesto artista Augusto Sartori, ed una medaglia d'oro, pure con dedica; avv. Filippo Rusconi, presidente della Demopedeutica, — presentando un' affettuosa lettera e un grazioso orologio; Antonio Odoni, — per incarico della benemerita Società "La Franscini" di Parigi, il dono ricordo che la società medesima destina ogni anno a chi si distinse nel campo scolastico; prof. Patrizio Tosetti, ispettore, porgendo un dono ricordo del Dip. di P. E.; m.° Angelo Cassina per la Federazione dei D. T.; m.° Ed. Garbani per l'Economica Magistrale; m.° P. Sacchetti per il Circolo Magistrale Bellinzonese, e l'on. Camillo Olgiati.

Dal canto suo, l'egregia Signora maestra Zanetti, la festeggiata, ad esprimere la commozione e i sentimenti di riconoscenza di cui traboccava l'animo suo, dirigeva alla benemerita Società "La Franscini" la bella e nobile lettera che abbiamo il piacere di qui riprodurre.

Alla Spett. Società Liberale Ticinese ***La Franscini***

PARIGI

Egregio Signor Presidente,

Il vedermi ricordata — nel giorno della festa commemorativa pel mio cinquantesimo anno d'insegnamento — dalla Società **La Franscini**, mi procurò un intenso piacere ed una sorpresa dolcissima; un vivo piacere, perchè la gentile manifestazione mi veniva da codesta Società che s'inspira ai più nobili ideali di libertà e di progresso basati sui principî scientifici e razionali che il moderno insegnamento deve propugnare indefessamente a diradare le tenebre di ogni ignoranza come i nostri tempi richiedono; un senso di ammirazione e di viva gioia nel constatare come codesto Lodevole Sodalizio, pur risiedendo lungi dai confini del nostro caro Ticino, ne serba la memoria e l'amore, e ricorda con delicatissimo pensiero quei docenti che per una serie d'anni faticarono sullo scabroso cammino dell'educazione, seguendo l'orme del benemerito nostro compatriota — di cui codesta Società ben degnamente fa rivivere il nome.

La Società **La Franscini**, non contenta d'inviare nell'occasione per me così fausta un suo onorevole Rappresentante, mi volle ricordare e festeggiare anche coll'espressione gentile, colla parola sentita e commovente; mi volle offrire il dono più grazioso e gentile ch'io potessi sognare, e dal canto mio godo poterle assicurare ch'esso servirà a riaccendere ognora il ricordo del più bel giorno di mia vita, ed a far rivolgere alla **Franscini** il mio pensiero d'ammirazione e di riconoscenza. Ma la parola si sforza invano a rendere il sentimento appieno; e però non mi dilungo oltre. Nutro fiducia che la Spett. Società interpreti e senta la piena soddisfazione e la sincera gratitudine del mio animo, e presentando i miei distinti, ossequiosi saluti, ho l'onore di sottoscrivermi

Devotissima Maestra
PAOLINA ZANETTI.

Bibliographie romande

Nous croyons qu'il est de notre devoir de signaler au corps enseignant tessinois, ainsi qu'aux lecteurs de l'*Educatore*, une heureuse tentative accomplie par la Maison d'édition Payot et Cie. à Lausanne: la popularisation des œuvres des romanciers suisses français. Comme chacun le sait, les bons romans sont tous vendus en librairie à un prix fixe et immuable de frs. 3.50, qui fait souvent que l'on renonce nécessairement à meubler sa bibliothèque d'œuvres intéressantes ou utiles, car la dépense arrive trop vite à dépasser certains budgets. C'est bien à contrecœur que l'on prend une semblable détermination: mais que voulez-vous.?..

Depuis quelques années pourtant, les éditions à bon marché se sont multipliées. Le roman français s'est répandu énormément par suite de la bonne réussite de publications économiques des chefs d'œuvres des grands romanciers.

Cependant il ne s'était rien fait encore pour la littérature de la Suisse romande.

La maison Payot et Cie. comble désormais cette lacune par l'heureuse initiative qu'elle a prise en offrant au public son "Roman Romand". Ils s'agit de la publication à prix très réduit (frs. 0,60 le volume de 130 pages) des romans de nos meilleurs écrivains de la Suisse française.

Le but de cette édition est de mettre à la portée de toutes les bourses une collection d'ouvrages de valeur que toute bibliothèque *suisse* devrait posséder. Il nous suffira de citer les auteurs [1]) qui

1) A. Bachelin: *La Carrochone* — *La Marquise.*
2) P. Monnier: *Nouvelles.*
3) E. Rod: *Scenès de la Vie Suisse.*

occupent les trois premiers numéros parus: A. Bachelin, Ph. Monnier, E. Rod, pour persuader chacun de l'importance que prend cette publication.

Cette importance est double: d'abord, parce que le Roman Romand doit contribuer à remplacer dans les bibliothèques des œuvres de mauvais goût dans le genre des romans de kiosques de gares, ou des feuilletons de journaux illustrés à un sou; ensuite parce qu'elle doit faire connaître à la population suisse, les ouvrages choisis de ses bons auteurs, et c'est là un point de vue sérieux qui doit être considéré par tous ceux qui travaillent au progrès de la culture. dans toutes les classes de la population.

Nous n'insistérons donc pas davantage sur la valeur de la tentative de la Maison Payot et Cie; nous attendrons plutôt la publication des prochains numéros pour en communiquer le contenu à nos lecteurs. Pour le moment nous nous bornerons à les inviter à prendre connaissance de l'édition nouvelle que nous aimerions voir prendre place dans toutes les bibliothèques. S.

Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Firenze

Dalla Lod. Direzione dell'*Istituto Agricolo Commerciale Italiano* riceviamo il seguente appello che volentieri pubblichiamo:

Dinanzi alla gran massa dei lavoratori della terra, che, emigrando, sottrae annualmente all'agricoltura nazionale migliaia di braccia vigorose, specialmente in quelle regioni, ove maggiore si sente il bisogno del lavoro, non si può fare a meno di rimanere impressionati.

E poichè nessun freno può opporsi alla corrente emigratoria dei nostri coltivatori in continuo aumento, è necessario evitare una volta quello che continuamente si deplora e cioè che i nostri emigranti, lontani dal loro paese e sperduti in contrade a loro sconosciute, devono sottostare all'opera direttiva di altra gente, che, spesso valendosi di una relativa superiorità intellettuale, tratta i nostri connazionali come semplici arnesi da lavoro ed oggetti da sfruttare sistematicamente.

Ad ovviare questi gravi inconvenienti, (alla qual cosa spesso non bastano le cure vigilanti del benemerito Commissario dell'emigrazione) e nel tempo stesso per promuovere l'emigrazione di persone che, fornite di solide cognizioni di agricoltura coloniale, inquadrino le masse emigratrici dei lavoratori della terra, sorse due anni fa l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano a Firenze.

L'Istituto, recentemente eretto in ente morale con Decreto Reale, ha il precipuo scopo di impartire la coltura

tecnica necessaria ai giovani, che intendono dedicarsi ad imprese agrarie nelle colonie, o comunque a tutti coloro, che vogliono uscire dalla propria patria per spiegare la loro attività nell'agricoltura di paesi extra-europei.

E forse certamente nessuna città come Firenze poteva prestarsi allo svolgimento di una simile nobile iniziativa. Infatti il clima dolce, gli istituti scentifici cittadini, la fiorente scuola di pomologia ed orticoltura, il concorso degli enti locali, unito a quello dei ministeri e dei governi coloniali hanno contribuito in soli due anni a rendere l'Istituto Agricolo Coloniale un centro di cultura, che ormai può soffrire il paragone colle più grandi nazioni europee.

Gl'insegnamenti dell'agricoltura, dell'economia agraria, della tecnologia, della botanica, della zootecnica coloniale sono confortati da corsi complementari di geografia, storia delle colonie, igiene, scienze applicate ecc., nonchè da esercizi utilissimi nei laboratori specializzati, nelle serre e sul terreno.

Inoltre un museo di prodotti coloniali, che in pochi anni ha preso uno straordinario incremento, ed una ben fornita biblioteca permettono di rendere gli allievi capaci di organizzare e di dirigere un'azienda agraria anche fuori del loro paese d'origine.

E l'iniziativa ha avuto quel compenso che si meritava: infatti da tutte le parti del Regno sono accorsi i giovani volonterosi e ciò serve ancora una volta a dimostrare quanto in Italia fosse sentito il bisogno di un simile insegnamento e la necessità di un programma educativo inteso alla diffusione delle cognizioni tecniche negli emigranti agricoltori. Coi primi del prossimo novembre avrà principio il terzo anno d'insegnamento e le numerose borse di studio, che, anche quest'anno, alcune benemerite istituzioni hanno voluto mettere a disposizione degli allievi dell'istituto coloniale, nonchè le domande d'ammissione, che già cominciano a pervenire alla Direzione, fanno sperare che la nuova e moderna palestra delle giovani energie italiane abbia anche quest'anno uno splendido plebiscito di simpatia e la solenne riconferma della sua grande importanza.

Corsi di vacanze

Firenze. Università Estiva fiorentina — Dal 1° agosto al 15 sett. Letteratura italiana – Letteratura dantesca – Leggende e poesia popolare toscana - Lingua italiana - Storia fiorentina - Storia contemporanea - Storia dell'arte - Visite ai monumenti fiorentini – Escursioni.

Tassa d'inscrizione, 40 L. - Informazioni: Segretario della Università estiva, via Tornabuoni. 4. Firenze.

— I corsi di vacanza a Bellinzona, incominciati il giorno 19 corr., continuano assai frequentati e interessanti.

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

		per 100 copie
Mod A	— *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B	— *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C	— *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D	— *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E	— *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F	— *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G	— *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

		per 100 copie
Quaderno N. 1	da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr 20,—
» » 2	» 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e B	- 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E*	5 » » » » » 23 33	» 5,—
» *III - A-E*	5 » » » » » 33,46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**. Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — *LOCARNO, 15 Agosto 1910* — Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

BERN

Istituto femminile „Athene"

Obstberg oo BERN

Studio serio delle lingue. Lavori femminili. Vita di famiglia.
Ottime referenze. Retta mite.

Prospetti gratis dalla Direttrice Signora **Büchler.**

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

Novità

« *Non plus ultra* »

Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.